

L'INIZIATIVA

Appuntamento alle 18, come risposta all'aggressione della poliziotta transgender. Droghe: «È importante far vedere che c'è una rete e che la nostra città è accogliente»

La partecipazione è aperta a tutti i cittadini. Ci saranno i sindacati: Cgil, Cisl e Uil uniti per l'inclusione. Sì della giunta comunale con il sindaco. Attese le parti politiche

In piazza Duomo contro la violenza

Domani la manifestazione organizzata da Arcigay

MARICA VIGANO'

Appuntamento domani in piazza Duomo, alle 18. Arcigay del Trentino invita tutti i cittadini a partecipare alla manifestazione contro la violenza transfobica. «Stiamo lavorando per riuscire a portare in piazza quante più persone sia possibile. Ci siamo già attivati attraverso le nostre reti formali e informali per promuovere la manifestazione», spiega **Shamar Droghe**, presidente di Arcigay del Trentino. Ieri pomeriggio si è tenuto l'incontro per organizzare l'appuntamento. «Ci è sembrato necessario reagire prontamente a ciò che è accaduto, trovandoci in piazza. L'idea è di fare una manifestazione itinerante attraverso le vie del centro, con cartelli e slogan».

L'iniziativa non vuole essere solamente la risposta di Arcigay all'aggressione di una poliziotta transgender da parte di tre ultras, ma intende rappresentare la voce di una città, di una provincia, di un territorio che dice no alla violenza. «Dobbiamo ancora definire i dettagli, ma chiediamo a tutta la cittadinanza di partecipare e alle realtà associative e alle parti politiche di essere presenti con i propri simboli e le proprie bandiere», prosegue Droghe. Davanti ad un fatto così grave è importante mostrare che c'è una rete e che la nostra città è accogliente. La risposta migliore di fronte ad un atto di violenza è far vedere

che Trento non è la città in cui i trans vengono picchiati».

L'appello alla partecipazione non rimarrà certo inascoltato. Sarà presente la giunta comunale di Trento, con il sindaco **Franco Ianeselli** in testa. «Noi ci saremo», risponde subito la consigliera provinciale di Campobasso **Chiara Maule**. «Diciamo no alla violenza in tutti i modi ed in tutte le manifestazioni. Naturalmente bisogna capire cosa è successo, e di questo se ne occuperà la magistratura, ma il tema è culturale: il rispetto della persona va messo sempre al centro».

Trento e il Trentino sono inclusivi. Ma va tenuta alta la guardia - evidenzia il segretario provinciale del Pd del Trentino **Alessandro Dal Ri**. «Dico che bisogna tenere alta la guardia rispetto al clima generale che si respira a livello nazionale ed internazionale. Il rischio è che qualcuno interpreti questo clima come un via libera ad atteggiamenti inaccettabili».

Non mancheranno i sindacati, domani in piazza Duomo. «Il pestaggio ai danni di una persona in transizione va condannato con tutte le forze perché è un atto grave che si pone contro tutti i principi su cui si fonda la nostra comunità - evidenzia il segretario generale della Cgil del Trentino **Andrea Grosselli**. «È quindi stato un segnale positivo che anche da parti politiche diverse siano venute parole dure di condanna, a testimonianza che contro la violenza e contro ogni forma di



La manifestazione inizia domani alle 18. Dall'alto Shamar Droghe e il sindaco Ianeselli



discriminazione il Trentino può trovarsi unito e coeso. Ma oggi dalle parole bisogna passare ai fatti. E mettere davanti a tutto la necessità di educare alle differenze».

«Noi saremo in piazza - assicura il segretario della Uil del Trentino **Walter Largher**. «Siamo preoccupati che

un certo tipo di politica stia sfogandosi in comportamenti violenti e tendenti ad escludere la diversità. Per questo, come ribadito con lucidità da chi ha subito l'aggressione, le persone devono opporsi e riappropriarsi della propria città». La Cisl si sta organizzando per domani. «Siamo contro qualsiasi

tipo di violenza, perché non è con la violenza che si risolvono le questioni - aggiunge il segretario generale **Michele Bezzi**. «Alla base di tutto deve sempre esserci il rispetto delle persone, a prescindere dal sesso, dalla nazionalità, dall'orientamento politico, dalla religione».

L'indagine | Dopo la barista verrà sentito anche un cliente. L'informativa arriverà in procura nei prossimi giorni

Video al vaglio degli investigatori

Le indagini non si fermano: dopo aver sentito la barista intervenuta per separare la poliziotta transgender dal gruppetto di ultras, già oggi potrebbe essere convocato in questura - in qualità di testimone - l'unico altro cliente che era nel locale a quell'ora, defilato rispetto agli altri presenti.

L'aggressione è avvenuta attorno alle 3, nella notte fra il 14 ed il 15 febbraio. La denuncia è stata presentata dalla poliziotta, 53 anni, il giorno 19. Gli agenti dell'Ugsp della questura (Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico) si sono subito diretti nel locale in cui sono avvenuti i fatti per acquisire le telecamere di sicurezza interne.

Per due volte la vittima è caduta sul pavimento. Era inter-

venuta la barista, spaventata per ciò che stava accadendo; ha cercato di mettersi in mezzo per proteggere la poliziotta. «Urlavo e piangevo, perché mai avrei permesso che qualcuno mettesse le mani addosso alla cliente, che conosco personalmente», ha detto la testimone all'Adige.

La violenza era scoppiata all'improvviso, come si vede anche dalle immagini: la poliziotta ed i tre ultras erano stati un'ora a parlare, a scherzare anche. Il clima era sereno, ma all'improvviso gli animi si sono surriscaldati forse per una parola male interpretata, o forse un gesto brusco. «Uno dei giovani, mettendosi la giacca, mi

aveva urtato. Gli avevo solo chiesto di stare attento, ma sono stata investita da una sequela di insulti irripetibili, umilianti - ha raccontato la vittima al nostro giornale. A quel punto ho reagito istintivamente dando uno schiaffo. È stata la fine». La 53enne è stata colpita più volte con pugni e calci: ha 22 punti di sutura per due tagli alla testa; trenta sono i giorni di prognosi.

I tre ultras sono clienti del locale ed anche la poliziotta lo è. Gli agenti della questura sono al lavoro per vagliare le responsabilità dei singoli. Dai filmati delle telecamere interne al locale si vede parte dell'aggressione, ma non c'è la scena



Le lesioni al capo riportate della poliziotta nell'aggressione

relativa al ferimento in testa della donna. L'ipotesi è che i due tagli alla testa siano stati causati da uno sgabello. La vittima non ricorda.

Gli investigatori acquisiranno nelle prossime ore le registrazioni delle telecamere di piazzale Sanseverino e delle

vie vicine per verificare se all'esterno del locale sia accaduto altro rispetto a quanto denunciato. Su questo punto la barista è stata chiara: «Sono uscita dal locale con la cliente dopo le 3. I ragazzi erano andati via». L'informativa arriverà in procura nei prossimi giorni.